

gerà il popolo nostro, se non a quello della Repubblica? In questa Venezia colui che scrive fu primo a indispettirsi e ridere delle costituzioni, come ora è primo a indispettirsi e ridere delle costituenti. Ed oggi e' non allega il triste merito di essere stato profeta di sciagure, se non a vie-meglio persuadere, s'egli è possibile, che la Costituente, riguardata come il termine dei vecchi, non sarà che il principio de' nuovi mali nostri.

Io non veggo e non è possibile di vedere in essa che un solo vantaggio: avere adunati voi, eletti e deputati di tutto il popolo italiano a Roma, per trattare di quello che i despotti nostri reputavano fino ad oggi arbitrio della loro sovranità. Il fatto è grande, ma solamente per colpa della nostra picciolezza passata; grande rispetto a quello ieri fummo, non già rispetto a quello dobbiamo essere tosto; grande perchè da sedici secoli abbiamo perduto dignità di nazione, da trentaquattro anni il carattere di uomini; grande perchè ci potrebbe rendere l'antica patria, l'antico nome. La Costituente è un monumento così grande della nostra presente abbiezione, quanto è sublime l'altezza cui ella ci potrebbe sollevare, ma la Costituente per se stessa non ci esalta all'altezza nè della Francia, nè della Inghilterra e nemmeno della Turchia, delle quali le ultime due hanno indipendenza ed unità, e la prima per colmo di gloria e di beatitudine è libera. Ella non ci solleverebbe che all'altezza della vecchia Germania, o della Svizzera odierna, le due nazioni più misere di Europa, eppure tanto meno misere di noi, che il raggiugliarci alla miseria loro, ci debba parere il frutto più prezioso della nostra rivoluzione. Infatti la Costituente si propone di lasciare intatti gli stati ed i governi d'Italia, e di unirli solamente col filo fracidissimo delle confederazioni. Ella non toglie nè Malta, avanguardia del Mediterraneo, agli Inglesi; nè la Corsica, provincia per sito, per indole, per lingua, per stirpe italianissima, ai Francesi; nè il Ticino, sentinella delle Alpi Retiche, alla Svizzera, succida meretrice del cadavere austriaco. In ultimo ella non coalizza i re contro l'Austria; imperochè dopo la Costituente, unico e necessario amico dei re, sarà pur sempre lo straniero, unico e necessario nemico, il popolo. Che bisogno aveano i re di Costituente se si avesse voluto cacciare il Croato d'Italia? Ed io vi dico: il giorno che la guerra sia inevitabile, voi vedrete i re a capo dello straniero contro il popolo, non a capo del popolo contro lo straniero. Dio faccia ch'io m'inganni. La Costituente non riduce alla più perfetta purezza lo spirito democratico, ma non si vanta che un'applicazione al sistema politico della teoria di conciliazione fra il principato ed il popolo, che prima volevasi applicare solamente al sistema civile d'Italia. Difatti per introdurla nella grazia dei nostri signori, dietetici, federali e costituenti si affaticarono a provare non esser ella in sostanza che una costituzione distesa a tutta Italia, piuttostochè ristretta ad uno dei troppi regni d'Italia, ed i re non l'avversano perchè paventino lei proprio, ma le sue conseguenze, le quali vogliono prestabilire, ossia discutere, come discussero e discutono, se Costituente italiana debba essere la costituzione toscana, o la piemontese, o la romana, o l'austriaca, o se Dio vuole, un'incognito indistinto, composto della quintessenza di tutte le prefate costituzioni, alle quali come aderivano alline spontanei, similmente aderiranno, anzi già incominciano aderire, impreziositala così,